

Recensione ai libri finalisti della 43ª edizione

Aspettando l'Acqui Storia

Alessandro Orsini
Anatomia
delle Brigate rosse.
Le radici ideologiche
del terrorismo
rivoluzionario
Rubbettino

Il saggio di Alessandro Orsini, docente di Sociologia dei fenomeni politici nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "Tor Vergata" e di Sociologia politica alla LUISS, attualmente impegnato, su invito della Hebrew University of Jerusalem, in un progetto di ricerca sul terrorismo internazionale, è il frutto di un decennale lavoro svolto analizzando tutti i documenti disponibili che le Brigate rosse hanno prodotto: rivendicazioni di omicidi, di ferimenti, risoluzioni strategiche, commemorazioni di brigatisti uccisi dalle forze dell'ordine, lettere private di brigatisti ai famigliari e volantini. L'Autore ha parlato con brigatisti noti, pentiti, irriducibili. La tesi elaborata da Orsini è che le Brigate rosse siano il frutto più puro e coerente di una tradizione rivoluzionaria che affonda le sue più profonde radici nelle sette di tipo gnostico nate nel XVII secolo (l'antica e ricorrente concezione che il peccato pervada il mondo e che a un gruppo di pochi eletti spetti il compito di purificarlo), nell'ambito della Riforma protestante e, più in particolare, nella rivoluzione giacobina del 1793. Nei volti ventenni dei terroristi si ritrova la voglia di apocalisse dei chierici viandanti del Medioevo, gli occhi di Savonarola. È la ricerca del paradiso che precipita nel nichilismo. È lo spirito protestante, Thomas Muntzer e Giovanni di Leida, il puritane-

simo inglese di Oliver Cromwell e il rancore giacobino. È la logica di Robespierre davvero convinto di essere un puro, un eletto, un uomo moralmente superiore. Questo fenomeno ha poi trovato il suo pieno sviluppo nel marxismo-leninismo e nelle rivoluzioni bolscevica, cinese e cambogiana. La "linea di lavoro" delle Br si è quindi consapevolmente inse-

rita in quella di Lenin, Mao, Pol-Pot: purificare la società capitalista attraverso un uso spropositato della violenza. Nel capitolo "Il ruolo del PCI nella nascita delle Br" Orsini prende in considerazione il ruolo pedagogico del Partito Comunista nella formazione del brigatismo rosso, funzione necessaria, ancorché insufficiente, ma comunque concreta. Una tesi quindi controcorrente rispetto alla vulgata che ha sempre affermato come dietro alle Br, di volta in volta, non ci fossero altro che la CIA o la Democrazia Cristiana, interessate a creare le condizioni per un colpo di Stato di destra, oppure, sulla scia delle affermazioni di Luciano Canfora, che le Br non fossero altro che "quattro imbecilli, ignoranti e forse anche prezzolati". L'Autore sostiene invece che questa interpretazione meccanicamente dietrologica ci abbia allontanato dalla comprensione di un'esperienza drammatica che non fu solo italiana. La Sinistra, in una sorta di rito di rimozione collettiva, ha sempre negato che le Br appartenessero al suo stesso universo culturale, mentre facevano appieno parte della tradizione della Sinistra rivoluzionaria.

Un libro scomodo, che non ha mancato di suscitare reazioni tra gli storici ideologicamente più schierati, soprattutto quando Orsini dimostra il sottile legame tra l'estrema sinistra e l'estrema destra, sia quando sono all'opposizione, sia quando sono al potere, ma che è stato notato fuori dall'Italia: verrà pubblicato dalla Cornell University, ateneo che fa parte della Ivy League, negli Stati Uniti, Australia, Canada, Sud Africa, Inghilterra e resto d'Europa. Il "Journal of Cold War Studies", rivista americana edita dal Mit, lo ha definito "un volume fondamentale per capire l'educazione culturale del terrorismo".

Questo saggio non poteva che essere scritto da un professore di 35 anni, uno che nel 1978, quando il corpo di Aldo Moro venne ritrovato nella Renault 5 rossa, aveva appena tre anni, che non appartiene ai narratori o ai cronisti di quella stagione, non ne fu testimone, protagonista, complice, comparsa, maestro, braccio armato, vittima o carnefice. Orsini guarda a quel mondo come nessuno lo ha fatto finora: solo per capire, senza giustificazioni o vendette. È per questo, forse, che *Anatomia delle Brigate rosse* può considerarsi l'opera più matura sulle radici ideologiche del terrorismo italiano.

Gian Luigi Rapetti Bovio
della Torre